

STUDI & RICERCHE PER LO
SVILUPPO DEL TERRITORIO

Un nuovo inizio? Il Partito Democratico e l'elezione di Elly Schlein

a cura di Selena Grimaldi e Fulvio Venturino



PADOVA
UP

P A D O V A U N I V E R S I T Y P R E S S

Studi & Ricerche per lo Sviluppo del Territorio

Direttore: Gianni Riccamboni

Comitato Scientifico

Filiberto Agostini
Marco Almagisti
Marina Bertoincin
Giulio Cainelli
Ilvo Diamanti
Giovanni Luigi Fontana
Paolo Graziano
Francesco Jori
Patrizia Messina
Vincenzo Milanese
Michelangelo Savino
Antonio Scipioni

Comitato di Redazione

Francesca Moro
Enrico Scek Osman

Peer Review

Nella Collana sono pubblicate opere sottoposte a revisione valutativa, nel rispetto dell'anonimato dell'autore e dei due revisori. I revisori sono docenti universitari di provata esperienza scientifica, italiani o stranieri. Il revisore che accetti l'incarico di valutazione, formula il suo giudizio tramite applicazione di punteggio da 1 a 10 (sufficienza: 6 punti) in relazione ad ognuno dei seguenti profili:

- originalità del testo
- metodologie di analisi e qualità della ricerca
- padronanza dell'argomento
- qualità redazionale del testo

Inoltre, il revisore precisa se l'opera sia pubblicabile senza modifiche o previo apporto di modifiche, o se sia da rivedere, oppure da rigettare, e comunque dà opportune indicazioni.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta dal direttore responsabile della Collana e dal comitato scientifico, salvo casi particolari in cui il direttore medesimo provvederà a nominare un terzo revisore cui rimettere la valutazione dell'elaborato. Le valutazioni sono trasmesse, rispettando l'anonimato del revisore, all'autore dell'opera. Le schede di valutazione sono conservate presso la sede della Collana, a cura del direttore.

Volumi pubblicati

1. P. MESSINA, *Modi di regolazione dello sviluppo locale. Una comparazione per contesti di Veneto ed Emilia Romagna*, 2012.
2. S. BOLGHERINI, P. MESSINA (a cura di), *Oltre le Province. Enti intermedi in Italia e in Europa*, 2014.
3. F. JORI, G. RICCAMBONI, "C'era una volta il Nordest". *Giorgio Lago, vent'anni di giornalismo "Razza Piave"*, 2015.
4. P. MESSINA, *Politiche e istituzioni per lo sviluppo del territorio: il caso del Veneto*, 2016.
5. S. GRIMALDI, G. RICCAMBONI, *La classe politica regionale. Il Veneto*, 2018.
6. G. MATTIAZZI, *Oltre il corto circuito della modernità. Migrazioni, welfare e politiche di sviluppo in Europa: nuove metriche per la misurazione*, 2021.
7. M. ALMAGISTI, P. GRAZIANO, *Il Nordest: i fatti e le interpretazioni. La lunga transizione italiana vista dal suo epicentro*, 2022.

Il libro è stato pubblicato con il contributo della: Società Italiana di Scienza Politica (SISP) c/o Centro Interuniversitario di Ricerca sul Cambiamento Politico (CIRCaP), Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive Università di Siena.
Indirizzo: Via Mattioli 10, 53100, Siena

Prima edizione 2023, Padova University Press

Titolo originale

Un nuovo inizio? Il Partito Democratico e l'elezione di Elly Schlein

© 2023 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it

Progetto grafico e redazione: Padova University Press

Copertina/cover:

This cover has been designed using assets from Freepik.com

https://www.freepik.com/free-photo/man-putting-european-election-ballot-box_5315993.htm#query=voters&position=33&from_view=search&track=sph

ISBN 978-88-6938-371-7

Stampato per conto della casa editrice dell'Università di Padova - Padova University Press.



This work is licensed under a Creative Commons Attribution International License (CC BY-NC-ND) (<https://creativecommons.org/licenses/>)

8.

Un nuovo inizio?

Il Partito Democratico
e l'elezione di Elly Schlein

a cura di
Selena Grimaldi e Fulvio Venturino

PADOVA
UP

Indice

Introduzione: un (altro) nuovo inizio?	13
<i>Selena Grimaldi e Fulvio Venturino</i>	
Le regole per l'elezione del segretario	19
<i>Maria Serena Russo e Fulvio Venturino</i>	
L'elezione del segretario: le regole del 2023	19
Le regole e le innovazioni	23
Conclusioni	28
Bibliografia	28
Il voto nei circoli: un risultato inaspettato con dinamiche consolidate	31
<i>Bruno Marino e Fabio Sozzi</i>	
Introduzione	31
La partecipazione	32
I risultati	35
Conclusioni	38
Bibliografia	39
La partecipazione e i risultati	41
<i>Marino De Luca e Roberto De Luca</i>	
Introduzione	41
La partecipazione in prospettiva diacronica	42
I risultati del 2023: una sfida competitiva	46
Conclusioni	50
Bibliografia	51
La campagna delle primarie, fra vecchi e nuovi media	53
<i>Antonella Seddone</i>	
Introduzione	53
La dieta mediatica dei elettori delle primarie	54
La campagna delle primarie su Facebook	56
Conclusioni	61
Bibliografia	63

Chi sono i selettori? Il profilo sociale dei partecipanti	65
<i>Benedetta Carlotti</i>	
Introduzione	65
La carta d'identità del selettore	66
Caratteristiche sociografiche e scelta dei candidati	70
Conclusioni: una nuova leadership in rottura con il passato?	71
Bibliografia	72
Voglia di sinistra: la collocazione sullo spettro politico	75
<i>Silvia Bolgherini e Federico Trastulli</i>	
Sinistra e destra oggi	75
Più a sinistra, di nuovo: le autocollocazioni del elettorato delle primarie 2023	77
Alla ricerca di un'identità. La scelta dei candidati	79
Conclusioni: voglia di sinistra	83
Bibliografia	84
Nuova segretaria, solita passione: sempre altissimo l'interesse per la politica	87
<i>Alessandro Testa e Federico Trastulli</i>	
Crisi dei partiti, primarie e interesse per la politica oggi	87
L'interesse per la politica del elettorato alle primarie del 2023	89
Interesse per la politica e scelta dei candidati	91
Conclusioni: un elettorato sempre più piccolo, un interesse per la politica sempre (più) alto	94
Bibliografia	95
Le motivazioni del voto	97
<i>Marco Almagisti e Matteo Zanellato</i>	
Il contesto della competizione	97
Le possibili motivazioni del voto	98
Analisi delle motivazioni dei selettori e della scelta dei candidati	100
Conclusioni: un'indicazione chiara per il futuro del partito?	104
Bibliografia	105
Matricole e veterani: il popolo di Schlein e Bonaccini a confronto	107
<i>Paola Bordandini e Laura Sartori</i>	
Introduzione	107
Un confronto a due: matricole per Schlein e veterani per Bonaccini	109
Il profilo dei selettori tra matricole e veterani	111

Conclusioni	115
Bibliografia	116
Gli iscritti: caratteristiche sociopolitiche e scelte di voto	119
<i>Domenico Fruncillo e Marco Valbruzzi</i>	
Introduzione	119
Iscritti e simpatizzanti: chi sono e in cosa si differenziano	121
Flussi di voto e aspettative di vittoria	125
Conclusioni	128
Bibliografia	129
Il voto alle elezioni politiche del 2022	131
<i>Fabio Serricchio</i>	
Una vittoria inaspettata, frutto di una nuova prospettiva	131
Il voto politico dei selettori: con il Partito Democratico, ma non solo	133
Tra Renzi e Conte la spunta Bonelli (e Fratoianni)	135
Conclusioni: Schlein e lo sguardo rivolto a sinistra	137
Bibliografia	138
La valutazione dei candidati	139
<i>Stefano Rombi</i>	
Introduzione	139
La valutazione dei candidati: una descrizione	140
Valutazione e scelta del candidato	144
Conclusioni	147
Bibliografia	148
I selettori tra lealtà e defezione: tra exit e loyalty... vince la voice?	151
<i>Matteo Boldrini e Giulia Vicentini</i>	
Introduzione	151
Selettori fedeli: analisi diacronica e caratteristiche sociodemografiche	153
Voto al candidato e intenzione di voto: “bonacciniani” fedeli vs. “schleiniani” defezionisti?	156
Conclusioni	159
Bibliografia	160
A sinistra, al centro o con entrambi? Le preferenze per le coalizioni di governo	163
<i>Matteo Boldrini e Selena Grimaldi</i>	

Introduzione	163
Il Partito Democratico tra coalizioni di governo e collocazione ideologica dei suoi elettori	164
Le preferenze coalizionali dei elettori nel 2023	167
Scelta del candidato e preferenze per le coalizioni	170
Conclusioni	172
Bibliografia	173
Appendice: lista dei partiti	174
Le politiche pubbliche nazionali	175
<i>Giancarlo Minaldi</i>	
Introduzione	175
Diverse tematiche, simile polarizzazione	177
Tra i sostenitori di Schlein e di Bonaccini: i segni di una differenziazione netta	183
Conclusioni	186
Bibliografia	186
Le politiche pubbliche sovranazionali	189
<i>Sorina Soare</i>	
Introduzione	189
L'UE, la NATO e la guerra: le opinioni dei elettori	193
Preferenze per le politiche sovranazionali e scelta del candidato	198
Conclusioni	199
Bibliografia	200
L'Assemblea Nazionale del Partito Democratico	203
<i>Luciano M. Fasano e Paolo Natale</i>	
Un partito alla ricerca di unità e di una vera proposta politica	203
La composizione dell'Assemblea	205
Un partito nuovo	206
Gli eletti	209
Gli orientamenti e le dimensioni dello spazio politico	211
Conclusioni	215
Bibliografia	216
Conclusioni: un nuovo inizio?	219
<i>Selena Grimaldi</i>	
Il nodo della leadership: tra ricambi e defezioni	219
I segretari democratici tra professionismo politico, personalizzazione ed	

esiti elettorali deludenti	223
I problemi irrisolti: politiche, coalizioni e vocazione governativa	226
Elly Schlein: un simbolo o un nuovo inizio per davvero?	228
Bibliografia	230

Matricole e veterani: il popolo di Schlein e Bonaccini a confronto

Paola Bordandini e Laura Sartori

Università di Bologna

Questo capitolo offre un'analisi dei profili di chi ha votato alle primarie del 2023 del Partito Democratico, rivelando novità interessanti rispetto al passato relativamente alle preferenze espresse dalle matricole, ex matricole e veterani alla prova dei gazebo. I loro profili evidenziano infatti una chiara disomogeneità tra matricole e veterani e offrono spunti utili per una riflessione su come sta cambiando il potenziale e l'attuale elettorato del PD. A fronte di veterani che si sono dimostrati più legati e allineati al partito, le matricole risultano meno fedeli al PD e più divise al loro interno. Questa disomogeneità mette in luce la crisi che il PD sta attraversando ormai da anni e la complessità di questo strumento di selezione della leadership.

Parole chiave: Partito Democratico, elezioni primarie, matricole, veterani

Introduzione

Primarie “aperte” come simbolo di partecipazione democratica, come opportunità per dimostrare la vitalità di un partito, come mezzo per far fronte all'inesorabile declino della membership (Pasquino, 2006; Diamanti & Bordignon, 2006; Scarrow, 2015), ma anche come strumento che contribuisce a marginalizzare il ruolo degli iscritti e che rende il partito “contendibile” (Sandri & Seddone, 2015; Florida, 2019; Gauja, 2015; Ignazi, 2020; Seddone, Venturino & Sandri, 2021). Potremmo dire che un partito serio e pragmatico non dovrebbe essere “scalabile” dall'esterno, ma, parimenti, che difficilmente un partito in profonda crisi identitaria riuscirebbe a trovare al proprio interno le forze per rinnovarsi. Al di là delle luci e delle ombre evidenziate dalla letteratura su questo innovativo strumento per la selezione della leadership partitica, ancora oggi possiamo dire che le primarie del PD costituiscono,

seppure in modo molto scemato rispetto al passato, un rito collettivo in cui il popolo di centrosinistra si ritrova e si conta (Pasquino & Venturino, 2010; Seddone & Valbruzzi, 2012).

Due sono le novità delle primarie 2023. La prima è che con la vittoria di Elly Schlein si apre una fase inedita in cui il voto ai gazebo (fluidi e trasversali) ribalta il voto degli iscritti espresso nei circoli (radicato e interno). La seconda riguarda il percorso costituente del nuovo PD, senza il quale Schlein non avrebbe mai potuto candidarsi alla segreteria del partito, perché da neoiscritta il vecchio regolamento non le avrebbe permesso di candidarsi. Come infatti accadde nel 2009, quando Beppe Grillo avanzò la propria candidatura alle primarie e Piero Fassino, insieme ad altri maggiorenti del partito, gli suggerì di formare un suo partito invece di scalare quello degli altri. Elly Schlein è dunque da questo punto di vista una segretaria “rivoluzionaria”, la prima leader del PD legittimata dal mito delle primarie aperte, ma non dagli iscritti.

In questo capitolo analizziamo se e come questa rivoluzione abbia cambiato il profilo del popolo delle primarie rispetto al loro attaccamento a questo strumento di partecipazione, alla “familiarità con le primarie”. Seguendo la classica tripartizione proposta da CLS-Candidate and Leader Selection negli studi sulle primarie del PD dal 2009 (Mengucci & Scotto, 2014; Testa & Vicentini, 2018; Vicentini, 2019), anche in questo capitolo distingueremo tra selettori “matricole” (coloro che si recano ai gazebo per la prima volta), selettori “ex matricole” (coloro che hanno partecipato alle primarie per la seconda volta) e selettori “veterani” (coloro che sono andati a votare alle primarie più di una volta).

La Tabella 9.1, costruita integrando quella proposta da Vicentini (2019, 121), mostra i dati del 2023 in parallelo con quelli delle quattro precedenti primarie per la segreteria del partito. Come nelle altre consultazioni, anche nel 2023 i veterani hanno rappresentato la stragrande maggioranza dei selettori, ma in queste primarie si è registrata un’inversione di tendenza rispetto alla proporzione di matricole che si è recata ai gazebo. Dal 2009 al 2019 si è infatti assistito a una progressiva crescita dei selettori di lunga data – che in dieci anni hanno raggiunto l’82,3 per cento – accompagnata da una parallela riduzione, in modalità monotonica, della percentuale di matricole, che dal 2009 al 2019 è passata dal 19,5 all’8,1 per cento. Nel 2023 invece si è rilevato un aumento di quasi 4 punti percentuali delle matricole (sono l’11,8 per cento) e una riduzione di oltre 6 punti percentuali dei veterani (sono il 75,4 per cento). Da notare anche la crescita percentuale delle ex matricole, che dal 2019 al 2023 sono passate dall’8,2 all’11,6 per cento.

Tabella 9.1 Matricole, ex matricole e veterani, 2009-2023

	2009	2013	2017	2019	2023
Matricole	19,5	17,2	12,3	8,1	11,8
Ex matricole	74,9	14,8	11,7	8,2	11,6
Veterani	–	67,0	74,0	82,3	75,4
Non ricorda, non risponde	5,6	1,0	2,0	1,4	1,2
N	3.246	3.124	3.699	2.541	1.997
Partecipanti alle primarie	3.102.709	2.815.001	1.838.938	1.582.083	1.098.623

Nota: valori percentuali e assoluti.

Dunque, le primarie che hanno portato alla vittoria di Schlein, pur calandosi in un momento di crisi del rapporto tra il PD e i suoi simpatizzanti (si pensi che il totale dei partecipanti alle primarie è sceso di circa un terzo dal 2019, passando da 1.582.083 a 1.098.623 partecipanti), fanno pensare a una rinnovata capacità di questo strumento di coinvolgere nuovi cittadini. Guardando congiuntamente alle ex matricole, si potrebbe dire che la competizione tra Schlein e Bonaccini non solo è riuscita ad attrarre, rispetto al 2019, una percentuale più alta di persone che non avevano mai preso parte a questo rito collettivo, ma anche a motivare maggiormente chi in precedenza lo aveva fatto un'unica volta.

Nelle prossime pagine approfondiamo questo punto mettendo a confronto i tre tipi di partecipanti in base al voto che hanno espresso alle primarie.

Un confronto a due: matricole per Schlein e veterani per Bonaccini

Le analisi proposte da CLS hanno evidenziato come i veterani rappresentino lo “zoccolo duro” del popolo delle primarie (Vicentini, 2019, 120), coloro che sono sempre pronti a mobilitarsi, che percepiscono i gazebo come l'occasione per rinnovare un rito collettivo, per ritrovarsi tra compagni di viaggio, tra persone che condividono un orientamento politico di centrosinistra o di sinistra. Le matricole, al contrario, rappresentano i *newcomer*, coloro che si

affacciano a questo mondo per la prima volta, nonostante le primarie del PD abbiano ormai una storia di oltre 15 anni. Le ex matricole infine sono persone che si collocano in una posizione intermedia, che hanno già fatto questa esperienza, ma in molti casi non hanno sviluppato un legame con il partito. Non è infatti sufficiente aver partecipato una volta alle primarie per poter considerare stabile l'attaccamento a questa forma di partecipazione. Si tratta di una tripartizione utile per riflettere sui gradi di attaccamento che i partecipanti possono instaurare con il partito. Non è infatti un caso che tra coloro che hanno risposto alla domanda sulla disponibilità ad iscriversi al PD, "solo" il 39,8 per cento dei veterani ha dichiarato che sicuramente non si iscriverà, contro il 47,1 delle ex matricole e il 58,6 delle matricole.

La Tabella 9.2 mette a confronto i selettori dei due sfidanti e presenta risultati che non sorprendono, visto anche il ruolo di outsider della segretaria eletta. Le matricole e le ex matricole tendono infatti a votare più facilmente Schlein che Bonaccini, mentre i veterani registrano un orientamento opposto. Infatti, su 100 selettori che votano Bonaccini il 79,7 per cento è composto da veterani, mentre questa percentuale scende al 74 con Schlein. Per le matricole, passando da Bonaccini a Schlein, la percentuale sale dal 9,8 al 13,6 per cento, mentre per le ex matricole si passa dal 10,6 al 12,4 per cento.

Tabella 9.2 Matricole, ex matricole e veterani in base al voto espresso, 2023

Selettori	Matricole	Ex matricole	Veterani	N
Bonaccini	9,8	10,6	79,6	890
Schlein	13,6	12,4	74,0	1.038
Totale	11,8	11,6	76,6	1.928
N	228	223	1.477	1.928

Nota: valori percentuali e assoluti.

Ancora una volta le matricole premiano, come altre volte in passato (ad esempio nel 2013 con Civati e nel 2017 con Emiliano), il più sfavorito dei candidati. Possiamo dire che le forze fresche si mobilitano sempre per l'outsider. Nelle primarie del 2023 l'effetto è stato ancora più lineare visto che i candidati, per la prima volta, erano solo due. Nella prossima sezione stileremo un profilo dettagliato dei selettori di Bonaccini e di Schlein proprio sulla base della loro familiarità con le primarie.

Il profilo dei selettori tra matricole e veterani

La Tabella 9.3 ci permette di descrivere il profilo sociodemografico e politico di matricole, ex matricole e veterani delle primarie. Da notare innanzitutto che le ex matricole si pongono quasi sempre a metà strada tra matricole e veterani, in particolare quando si parla del vincolo di attaccamento al PD e al centrosinistra.

Tabella 9.3 *Matricole, ex matricole e veterani: profilo sociodemografico e politico, 2023*

Variabile	Matricole	Ex matricole	Veterani	Totale
Donna	51,1	49,4	41,5	43,5
Età media	44	51	61	58
Laurea ^a	42,7	44,0	44,4	44,2
Comune non capoluogo	75,7	73,4	66,9	68,7
Frequenza alla messa: tutte le settimane	7,4	15,4	15,5	14,6
Interesse per la politica: molto o abbastanza	74,0	75,6	87,6	84,6
Collocazione politica: sinistra	44,3	42,5	50,9	49,2
Collocazione politica: sinistra o centrosinistra	85,9	82,3	88,6	87,6
Iscritto al PD	11,9	21,6	29,9	26,8
Iscrizione al PD in futuro: sicuramente sì	17,8	32,3	39,4	36,4
Voto per il PD nel 2022	49,3	63,0	84,4	77,8
Coalizioni future: solo Azione e Italia viva	11,9	15,2	14,7	14,5
Coalizioni future: Azione, Italia viva e M5S	11,1	15,2	24,3	21,7
Coalizioni future: solo M5S	35,7	35,1	29,4	30,8
N	228	223	1.477	1.928

Nota: valori percentuali e assoluti.

a: il 18 per cento delle matricole non ha l'età per avere terminato gli studi universitari. Questa percentuale scende al 7 per cento per le ex matricole e non raggiunge l'1 per cento tra i veterani.

Per un'analisi dettagliata del profilo delle matricole del 2023 è utile comparare le loro caratteristiche con quelle di coloro che hanno partecipato alle primarie del 2017 e del 2019. La principale differenza rispetto al passato riguarda la maggiore percentuale di donne matricole che la competizione tra Schlein e Bonaccini è riuscita a mobilitare. Nelle primarie precedenti, infatti, il genere non costituiva una dimensione di analisi che permettesse di distinguere il profilo tra matricole e veterani. Nel 2023 invece le donne matricole sono dieci punti percentuali in più rispetto alle donne veterane (il 51,1 contro il 41,5 per cento) e sette punti percentuali in più rispetto alle donne matricole del 2019 e del 2017 (in entrambi i casi il 43,2 per cento). Un secondo aspetto innovativo rispetto al passato riguarda la più alta presenza di votanti di sinistra e di centrosinistra: nel 2019 le matricole di sinistra/centrosinistra erano il 72,2 per cento (contro il 75,7 delle ex matricole e l'84,7 dei veterani), nel 2017 appena il 63,2 per cento (contro il 71,4 delle ex matricole e l'85,2 dei veterani), mentre nel 2023 raggiungono l'85,9 per cento e non registrano importanti differenze rispetto alle ex matricole (82,3 per cento) e i veterani (88,6 per cento). Infine, è da sottolineare la maggiore secolarizzazione delle matricole del 2023, caratteristica che in realtà coinvolge tutta la platea dei selettori. Nel 2023 solo il 7,4 per cento delle matricole si reca alla messa tutte le domeniche (contro il 15,4 delle ex matricole e il 15,5 dei veterani), mentre questa percentuale raggiungeva il 17,6 per cento nel 2019 (contro il 21,9 delle ex matricole e il 21,3 dei veterani). Possiamo dunque dire che rispetto al passato le matricole del 2023 sono tendenzialmente donne, secolarizzate e di sinistra, e – al pari degli anni precedenti – sono più giovani delle ex matricole e dei veterani, meno spesso laureate (anche perché in molti casi studiano ancora), meno interessate alla politica, meno propense a votare PD o a iscriversi al partito.

I veterani, invece, sono nella maggior parte dei casi uomini e hanno un'età media superiore a 60 anni (l'età media delle matricole è 44 anni, mentre quella delle ex matricole è 51). Sono più interessati alla politica (lo è molto o abbastanza l'87,6 per cento dei veterani, contro il 75,6 delle ex matricole e il 74 delle matricole); tendenzialmente votano PD (lo ha fatto l'84,4 per cento, contro il 63 delle ex matricole e appena il 49,3 delle matricole); quasi il 30 per cento è iscritto al PD (contro il 21,6 delle ex matricole e l'11,9 delle matricole); e circa il 40 per cento si dichiara disposto a iscriversi in futuro, indipendentemente da chi sarà il segretario (contro il 17,8 delle ex matricole e il 32,3 delle matricole). Dunque, i veterani possono ancora una volta essere definiti come lo “zoccolo duro” del partito, coloro cioè che sono disposti a sostenere il partito in caso di bisogno. Va in questa direzione anche la loro maggiore disponibilità ad abbracciare il “campo largo” (lo scelgono il 24,3 per cento dei veterani contro il 15,2 delle ex matricole e l'11,1 delle matricole).

le). Sono dunque i selettori più propensi a prendere sul serio la necessità di conformarsi alle regole del gioco dettate da un sistema elettorale che obbliga a coalizioni ampie.

Questi profili assumono spessore se proseguiamo l'analisi distinguendo tra le matricole, le ex matricole e i veterani che hanno votato Schlein rispetto a Bonaccini. Le Tabelle 9.4 e 9.5 permettono innanzitutto di dire che i votanti di Schlein – indipendentemente dall'essere matricole, ex matricole o veterani – contano una maggiore percentuale di donne e di laureati, sono tendenzialmente più giovani, più interessati alla politica, più facilmente di sinistra, ma meno legati al PD sia in termini di voto che di tesseramento. Scorrendo le tabelle si nota però che queste differenze sono molto più marcate tra matricole ed ex matricole rispetto ai veterani. I veterani sono infatti attori molto legati al partito (ad esempio votano PD il 90 per cento dei veterani di Bonaccini, ma anche il 79 di quelli di Schlein), e meno suscettibili all'avvicinarsi di nuovi leader (il 49 per cento dei veterani di Bonaccini e il 30,8 di quelli di Schlein dichiarano che si iscriveranno al PD sicuramente, indipendentemente dal segretario vincente). Si tratta di attori che, data anche l'età, si occupano di politica da più tempo e che tendenzialmente hanno una visione più pragmatica della politica. Non è un caso che di fronte alla domanda su quale coalizione dovrebbe puntare il PD, prediligono più degli altri (indipendentemente dall'aver votato Schlein o Bonaccini) l'opzione del campo largo.

Tabella 9.4 Matricole e veterani per candidato votato: profilo sociodemografico, 2023

Variabile	Matricole		Ex matricole		Veterani	
	<i>Bonaccini</i>	<i>Schlein</i>	<i>Bonaccini</i>	<i>Schlein</i>	<i>Bonaccini</i>	<i>Schlein</i>
Donna	44,2	56,4	48,9	51,6	37,1	45,1
Età media	45	43	53	49	61	61
Laurea	34,1	46,4	40,4	46,5	42,7	45,8
Comune non capoluogo	87,2	69,7	79,8	69,0	70,0	64,1
Frequenza alla messa: tutte le settimane	7,3	7,8	21,7	11,0	19,3	11,6
<i>N</i>	87	141	94	129	709	768

Nota: valori percentuali e assoluti.

Tabella 9.5 Matricole e veterani per candidato votato: profilo politico, 2023

Variabile	Matricole		Ex matricole		Veterani	
	<i>Bonaccini</i>	<i>Schlein</i>	<i>Bonaccini</i>	<i>Schlein</i>	<i>Bonaccini</i>	<i>Schlein</i>
Interesse per la politica: molto o abbastanza	64,0	80,1	66,6	80,7	87,8	86,9
Autocollocazione: sinistra	36,8	49,3	37,5	45,2	40,6	60,1
Autocollocazione: sinistra o centrosinistra	77,6	91,3	71,6	88,7	81,2	94,9
Iscritto al PD	18,6	8,5	25,8	20,2	36,4	24,1
Iscrizione al PD in futuro: sicuramente sì	31,6	10,1	39,3	28,3	49,0	30,8
Voto per il PD nel 2022	52,9	47,4	70,5	57,5	90,0	79,0
Coalizioni future: solo Azione e Italia Viva	20,7	7,1	22,1	10,9	23,0	7,7
Coalizioni future: Azione, Italia Viva e M5S	11,5	10,0	15,8	13,2	25,7	23,5
Coalizioni future: solo M5S	23,0	43,6	18,9	46,5	21,1	36,4
<i>N</i>	<i>87</i>	<i>141</i>	<i>94</i>	<i>129</i>	<i>709</i>	<i>768</i>

Nota: valori percentuali e assoluti.

Le matricole di Bonaccini, rispetto a quelle di Schlein, provengono tendenzialmente da comuni non capoluogo (registrano su questa variabile uno scarto pari a +17,5 punti percentuali), sono più facilmente iscritti al PD (lo scarto è pari a 10,1 punti), più propensi a un futuro tesseramento (+21,5) e più orientati a una coalizione con il Terzo polo (+13,6). Parallelamente le matricole di Schlein, rispetto a quelle di Bonaccini, sono più interessate alla politica (+16,1), più facilmente di sinistra (+12,5) o di sinistra e centrosinistra

(+13,7), più orientate a un'alleanza con il M5S (+20,6), oltre a essere più spesso laureate (+12,3), donne (+12,2) e giovani (hanno in media quasi due anni in meno). Ciò che invece unisce maggiormente le matricole, indipendentemente dal voto espresso, è soprattutto l'avversione per il campo largo, l'elevata secolarizzazione e avere votato in passato PD (si registrano infatti scarti pari o inferiori a 5,5 punti percentuali).

Le differenze tra le ex matricole di Bonaccini rispetto a quelle di Schlein ricalcano in buona misura quelle delle matricole, registrando però quasi sempre differenze più basse. Potremmo dunque dire che, anche nelle primarie del 2023, la familiarità con questo strumento di partecipazione – essere cioè veterani piuttosto che ex matricole e matricole – slaccia illettore dal legame con il candidato, aumentando quello con il partito.

Le matricole e le ex matricole di Schlein e di Bonaccini sono dunque attori fluidi: in molti casi hanno partecipato alle primarie solo perché attratte da uno specifico candidato e spesso manifestano un attaccamento soltanto moderato al partito. Ma proprio questa loro fluidità ci offre un'occasione per comprendere le caratteristiche dell'elettorato del PD attuale e potenziale (Vicentini, 2019, 128).

Conclusioni

Le primarie del 2023 evidenziano una chiara disomogeneità tra matricole e veterani che promuove un rinnovamento del partito. A fronte di veterani che si sono dimostrati più legati e allineati al partito, registrando percentuali elevate di elettori, tesserati e “tesserandi” (indipendentemente dal candidato votato alle primarie), le matricole risultano meno fedeli al PD (circa la metà dichiara di non averlo votato alle ultime politiche) e più divise al loro interno. Tutto sommato però questa disomogeneità dei elettori sorprende solo in parte, visti gli impreveduti esiti delle primarie. Essa evidenzia la crisi che sta attraversando ormai da anni il PD e la complessità di questo strumento di selezione della leadership.

Le rivoluzionarie primarie del 2023 hanno testimoniato da un lato il profondo distacco del partito dai suoi potenziali elettori e dall'altro la capacità delle primarie aperte di sorprendere prima con l'inattesa partecipazione, poi con l'elezione di un'outsider non votata dagli iscritti in modo maggioritario. Un rinnovamento che è stato voluto soprattutto dalle matricole e dalle ex matricole che si sono imposte dall'esterno, dando vita a un nuovo corso. Le primarie del 2023 offrono dunque elementi specifici che permettono di riflettere sui risvolti organizzativi di questo strumento.

Ma può essere sufficiente questa iniezione di energie nuove per avviare

un percorso di trasformazione e innovazione che fatica a essere alimentato e sostenuto dall'interno? Come suggerisce la letteratura sull'innovazione organizzativa è possibile che, talvolta, le risorse più adatte a spingere il mutamento interno provengano dall'esterno dell'organizzazione stessa. Elementi esterni, "alieni", possono più facilmente alterare il contesto e l'equilibrio organizzativo, innescando il cambiamento (Ciborra & Lanzara, 1999). Per ora possiamo solo notare come l'analisi dei profili che abbiamo prodotto sveli rilevanti differenze con il passato e offra spunti per capire come potrà proseguire l'innovazione organizzativa del partito iniziata con una candidatura sino a pochi mesi fa non prevista dalle regole e alimentata da una inattesa partecipazione.

Bibliografia

- Ciborra, C. & Lanzara, G.F. (1999). I labirinti dell'innovazione. Milano, Rizzoli.
- Diamanti, I. & Bordignon, F. (2006). La mobilitazione inattesa. Le primarie del centro-sinistra: geografia, politica e sociologia. *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 55(1), 63-89.
- Florida, A. (2019). Crisi e futuro di un partito in frantumi. *Il Mulino*, 68(5), 804-812.
- Gauja, A. (2015). The Construction of Party Membership. *European Journal of Political Research*, 54(2), 232-248.
- Ignazi, P. (2020). The Four Knights of Intra-party Democracy: A Rescue for Party Delegation. *Party Politics*, 26(1), 9-20.
- Mengucci, S. & Scotto, A. (2014). I votanti e la selezione democratica del personale politico: matricole, veterani entusiasti, in Pasquino, G. & Venturino, F. (a cura di), *Il Partito Democratico secondo Matteo*. Bologna, Bononia University Press, pp. 197-212.
- Pasquino, G. (2006). Democrazia, partiti, primarie. *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 55(1), 23-39.
- Pasquino, G. & Venturino, F. (a cura di) (2010). *Il Partito Democratico di Bersani: persone, profilo e prospettive*. Bologna, Bononia University Press.
- Pasquino, G. & Venturino, F. (a cura di) (2014). *Il Partito Democratico secondo Matteo*. Bologna, Bononia University Press.
- Sandri, G. & Seddone, A. (a cura di) (2015). *The Primary Game. Primary Elections and the Italian Democratic Party*. Novi Ligure, Epokè.

- Scarrow, S. (2015). *Beyond Party Members. Changing Approaches to Partisan Mobilization*. Oxford, Oxford University Press.
- Seddone, A. & Sandri, G. (2020). Primary Elections and Party Grassroots: Participation, Innovation and Resistance. *European Political Science*, 20(3), 483-501.
- Seddone, A. & Valbruzzi, M. (a cura di) (2012). *Primarie per il sindaco. Partiti, candidati, elettori*. Milano, Egea.
- Seddone, A., Venturino, F. & Sandri, G. (2021). Living Apart but Together. Members, Sympathizers and the Italian Democratic Party. *Revista Internacional de Sociologia*, 79(4), 1-14.
- Testa, A. & Vicentini, G. (2018). Matricole e veterani: partecipazione, caratteristiche e scelta di voto, in De Luca, R. & Fasano, L. (a cura di), *Il partito democratico dei nativi*. Novi Ligure, Epokè, pp. 121-134.
- Vicentini, G. (2019). Le primarie attraggono nuovi partecipanti?, in Rombi, S. & Serricchio, F. (a cura di), *L'elezione di Zingaretti. La rivincita del partito?*. Novi Ligure, Epokè, pp. 119-130.